



Ricordare Padre Giulio

Il giorno dei funerali e nei giorni precedenti ci siamo tutti stupiti del numero delle persone che hanno voluto accompagnare padre Giulio nell'ultimo passo della sua esistenza; ci siamo stupiti nel vedere la commozione che era sul volto di tutti, segno dell'affetto grande e della riconoscenza che ognuno provava per quanto Giulio gli aveva comunicato.

Abbiamo voluto raccogliere alcune voci di quelle persone che erano presenti, raccogliere delle testimonianze che ci aiutino a conservare nel cuore la figura di padre Giulio e a **rendere fecondo il suo ricordo**.

Rendere fecondo, perché io credo che la memoria cristiana, il ricordo delle persone che hanno segnato il cammino della nostra vita non può ridursi soltanto alla nostalgia per qualcosa o qualcuno che non c'è più, ma devono diventare l'occasione per ritrovare slancio nel nostro cammino di uomini e di credenti.

Dico di uomini perché molti hanno notato nella folla di quei giorni anche persone che non si vedevano da tempo e non soltanto per la lontananza fisica, ma anche perché non frequentano più con la stessa assiduità i momenti del cammino cristiano. Il fatto che anch'essi hanno voluto salutare fra Giulio significa che egli ha lasciato un segno nel loro cuore, ha gettato un seme nel quale il Signore misteriosamente continua a lavorare.

Ricordiamo dunque padre Giulio nella ricchezza della sua umanità che bene emerge nelle testimonianze che presentiamo: una ricchezza che non è appannata dalle sue fragilità che ci sono state come ci sono per ciascuno di noi, ma che anzi risplende ancora di più mostrando come il Signore possa davvero cambiare il nostro cuore, possa davvero valorizzare ogni tratto della nostra umanità.

Lo ricordiamo come fratello perché fra Giulio era prima di tutto un frate, contento di appartenere a quella fraternità dei cappuccini che amava profondamente. Gli piaceva ricordare i momenti della sua storia, le persone che l'avevano segnata e gli piaceva vivere i momenti della fraternità nella quale il Signore gli ha fatto trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza.



Una fraternità alla quale ha dato fino in fondo la sua testimonianza, il suo tentativo di non disturbare troppo, di rendersi utile fino alla fine con quello che la sua malattia gli permetteva di fare, con la quale aveva la gioia di pregare il vespro in refettorio (pregavamo lì per permettere anche a lui di essere presente) raccogliendola nella sua preghiera che faceva davanti alla televisione per la messa quotidiana e per i diversi rosari.

Poi era un frate presbitero, al servizio della Chiesa nel suo compito di vicario nella nostra Parrocchia. Si sentiva che per lui essere presbitero non era un insieme di “cose da fare” ma un modo di essere, un modo di presentarsi agli altri, un modo di vivere le innumerevoli relazioni che la sua missione gli permetteva di instaurare.

Proprio per questo quelle relazioni le viveva con una intensità grande, le cercava, le teneva presenti, le accompagnava nella preghiera, proprio per questo le ricercava con passione e si dispiaceva profondamente quando in qualcuno di quelle relazioni poteva apparire un'ombra, una difficoltà. Essere presbitero voleva dire per lui celebrare l'Eucarestia (non “dire la Messa” per carità) con intensità portandovi dentro tutto se stesso e tutte le persone cui voleva bene.

Le testimonianze che abbiamo raccolto dicono i modi concreti in cui tutto ciò si è realizzato, ci raccontano la concretezza di una storia, la bella storia di padre Giulio in mezzo a noi. Ci resta allora il suo ricordo, la sua memoria come occasione e stimolo per andare avanti, per continuare il nostro cammino raccogliendo la grande eredità di bene che padre Giulio ci ha lasciato.

fr. Luigi

